

2. Le relazioni della Camera al ministero intorno all'andamento economico della provincia di Alessandria nei mesi di luglio, agosto, settembre, ed ottobre 1883, concordemente approvate dalla assemblea.

3. Due proposte della Camera di commercio di Verona e Reggio Emilia, relative all'istituzione di biglietti ferroviari a percorrenza chilometrica, ed a provvedimenti per tariffe trasporti bestiami in ferrovia, proposte che vengono appoggiate dalla Camera avendone apprezzata la pratica utilità.

4. Una nota del municipio di Alessandria con ringraziamenti per l'invio di L. 250 fatto dalla Camera per i danneggiati di Casamicciola.

5. Due note, id. id. e del preside dello istituto tecnico intorno al buon andamento della scuola serale d'arti e mestieri.

5. Una lettera della direzione dei telegrafi dello stato, circa pubblicazione bollettini della Borsa nella sala del pubblico.

7. Le medaglie commemorative dell'esposizione di Milano, destinate dal comitato esecutivo alla Camera di commercio, giunta, alle sotto giunte della provincia ed al Comm. Boschiero.

8. La pratica del comitato per un dono al senatore Magliani, su cui per ragioni di bilancio la Camera è dolente di dover passare all'ordine del giorno.

9. Una nota dell'intendenza di Finanza per circolazione spiriti zona di vigilanza.

10. Un ricorso per esenzione tassa camerale di Giolito Antonio di Belveglio. Su questo la Camera manda per l'integrazione dei documenti.

11. Una nota del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, relativa a probabili provviste bestiami, da farsi in Italia, dall'Egitto, così concepita:

Roma, 8 Novembre 1883.

« Sembra probabile che il commercio egiziano abbia a provvedersi di bestiame da macello nelle piazze italiane.

« Sarà utile che i nostri allevatori e commercianti di bestiame siano di ciò avvertiti, perchè si trovino preparati qualora si avverasse siffatta eventualità.

« Prego pertanto cotesta Camera di Commercio di comunicare tale notizia a coloro ai quali essa può interessare, affinchè essi possano assumere intorno a ciò, le opportune informazioni, ed avviare, ove lo reputino conveniente, a questo nuovo sbocco la esportazione.

« La prego d'informarmi poi a suo tempo, dei risultati delle pratiche che ella sarà per fare.

« Per il Ministro  
VACCHIELLI. »

12. La pratica per svincolo di cauzione del defunto Agente di Cambio Bigatti G. B.

È in seguito discusso ed approvato il bilancio preventivo, esercizio 1884, in conformità delle proposte fatte pel medesimo dalla Commissione *ad hoc* eletta. In esso bilancio sono notate lire 2580, complessivamente, per sussidi alle scuole, e L. 100 per l'istituzione delle Camere di Commercio all'estero.

Nei sussidi alle scuole figurano L. 2000 per la continuazione della scuola serale d'arti e mestieri e L. 250 votate, dietro proposta del consigliere Michel, per la scuola serale di Commercio amendue istituite in Alessandria; oltre alle solite borse concesse ai giovani più distinti dell'ultimo anno di corso degli Istituti Tecnici e delle scuole teniche della provincia.

Successivamente la Camera rivede ed approva le liste elettorali commerciali per l'annata 1883, con diverse aggiunte e cancellazioni nelle liste

di Alessandria e d'Acqui, e addivene, previe le formalità consuete, alla formazione di due terne di nomi, necessarie pel rinnovamento parziale di giudici presso il tribunale di commercio di Novi Ligure. Le dette terne comprendono i nomi dei signori: Pavese Alberto fu Luigi — Dellachà Lorenzo fu Andrea — Botto Natale fu Vincenzo, per la nomina di un giudice ordinario; e dei signori: Denegri Antonio di Giovanni Battista — Gambarotta Santo di Giovanni — Ozzano Carlo fu Stefano, per la nomina di un giudice supplente.

In appresso, dietro conclusioni della commissione di Borsa, è approvato definitivamente il nuovo regolamento per questa, ed è pure approvata la tariffa delle mercedi dovute ai pubblici mediatori per la prestazione della loro opera.

Dopo si procede alla designazione dei valori delle merci per le statistiche doganali, richieste dal ministero.

Per ultimo il consigliere Michel riferisce sullo stato della vertenza *Congresso Camere di Commercio in Torino nell'anno 1884*. Dice quali e quante siano state le difficoltà, che la camera di commercio di Torino accampò per non accettare la direzione del congresso in discorso, difficoltà che la camera di commercio di Alessandria dissipò, con ripetute note, che luminosamente dimostravano l'utilità di un congresso delle camere di commercio per lo studio pratico della tariffa generale doganale, ed il non pregiudizio, che questo doveva arrecare al quinto congresso generale delle camere, indetto in Venezia, pregiudizio riconosciuto insussistente della stessa camera di commercio di Venezia, mediante la sua adesione al proposto convegno di Torino.

Esponne, come dinnanzi a questi persistenti difficoltà fosse allora costretta la camera di commercio di Alessandria a prender altra deliberazione, quella cioè di rivolgersi, per lo stesso fine, alla società promotrice dell'industria nazionale, sedente in Torino, e come solo allora la camera di commercio di Torino mutasse opinione e venisse alla decisione, di cui in sua circolare 14 luglio 1883.

Ivi la detta camera di Torino, senza più tener conto dell'operato della camera di commercio di Alessandria, dimenticando che la prima idea del congresso era da questa partita, assumeva direttamente l'iniziativa del congresso medesimo, ed indirizzandosi alle consorelle del Regno, ne provocava l'annuenza, riservandosi, non appena queste si fossero pronunciate, di studiare e proporre i quesiti del congresso ed i relativi provvedimenti di effettuazione.

Davanti a tale anormale procedimento, il relatore, benchè assai dolente, che possano aver vita differenze e screzi fra vicine camere di commercio, opina non esser il caso che la camera di Alessandria aderisca all'invito di figurare al congresso, di cui nella citata deliberazione della camera di commercio di Torino 14 luglio 1883.

A questo punto il presidente fa osservare, che la deliberazione della camera di Torino, essendo stata pubblicata pochi giorni dopo quella di Alessandria, si credette conveniente di sospendere ogni pratica colla società promotrice, allo scopo d'interpellare prima la camera, onde la questione non rimanesse pregiudicata.

In vista pertanto dello stato delle cose, e ritenuto, che il fine principio della nostra camera, di associarsi alle altre consorelle per portare il contributo di studi pratici al governo del re per la revisione della tariffa doganale, viene raggiunto, sia che il congresso venga convocato dalla camera di commercio di Alessandria, o da quella di Torino, il presidente prega il signor relatore a non insistere sulla sua proposta.

Crede sia il caso di chiarire meglio quale sia

stato il movente, che persuase la camera di Alessandria a farsi promotrice dell'accennato congresso, affinchè sia questo ben conosciuto.

Dice, che la provincia di Alessandria, la più vinicola d'Italia per produzione, doveva prendere quest'iniziativa, spintavi da un interesse vitale.

Infatti rimaneggiando la tariffa doganale, mediante alcune concessioni a farsi sopra articoli, che favoriscono qualche prodotto dell'Inghilterra e della Germania, si potrà ottenere che venga ridotto l'esorbitante dazio sui vini comuni di L. 27,51 all'ettolitro per l'introduzione in Inghilterra, e quello di L. 30 per l'introduzione in Germania.

Queste due nazioni, che si può dire non producono vino, dovrebbero essere i mercati naturali dei prodotti italiani, se non vi ostasse un dazio tanto elevato che corrisponde a poco meno del cento per cento del valore della merce.

Avverte, che il vino, che si produce oggidì in Italia, cresce in proporzione molto più grande di quanto aumenti la sua esportazione: di qui la grave crisi che quello attraversa, non trovandosi più a vendere il vino a prezzi remuneratori.

Soggiunge, non bastare più l'eventuale milione circa di ettolitri, che si esporta in Francia di vini da taglio, e di quelli da bassissimo prezzo; essere indispensabile alla prosperità dell'industria vinicola, il miglioramento della nostra produzione, per renderla atta alla consumazione diretta, mantenendo sempre tipi costanti nelle singole regioni, senza cui non saranno mai dall'estero ricercati ed apprezzati i nostri vini.

Propone quindi di accogliere l'invito della camera di Torino, relativo al congresso delle camere di commercio del regno.

Previe ancora alcune considerazioni, fatte dai consiglieri Savio, Barrera, Armella e Gualco, la camera all'unanimità vota l'ordine del giorno svolto, come sopra, dal proprio presidente.

La seduta è levata alle ore 8 pom. circa.

Il Segretario-Capo  
AVV. EUGENIO PERSI.

## I PROBIVIRI

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato dai ministri Depretis, Baccelli e Berti, per l'istituzione del collegio dei *Probiviri*, i quali dovrebbero risolvere le controversie fra proprietari ed operai, sorte nell'esercizio delle industrie.

L'idea di questi pacifici intermediari fu concepita dall'on. Crispi, quando era ministro dell'Interno, e nominò una Commissione per lo studio di un disegno di legge sugli scioperi.

Lo schema ministeriale che è ora innanzi alla Camera componesi di 49 articoli.

Ne riassumiamo le principali disposizioni.

In ogni grande città o centro industriale si costituirà un collegio di *Probiviri*, composto di sei operai e sei padroni, oltre un presidente ed un vice presidente.

Il collegio si dividerà in due giunte, una di conciliazione e l'altra arbitramentale.

Ogni vertenza fra operai e padroni dovrà essere prima sottoposta alla Giunta di conciliazione, che farà quanto è possibile per definirla amichevolmente.

Qualora non si consegua questo risultato, la controversia sarà portata avanti al collegio degli arbitri.

Questa giudicherà inappellabilmente.

Le autorità comunali dovranno preparare ogni anno due liste di operai elettori e di padroni elettori; a, le due categorie procederanno separatamente alla nomina dei loro rappresentanti nei collegi dei *Probiviri*.